

## Dora García

(Valladolid, Spagna, 1965)

Dora García ricorre all'installazione e al video ma anche a disegni e testi, solitamente inseriti all'interno di situazioni performative dove il suo corpo non compare mai. Siamo in presenza di quelle che la storica dell'arte Claire Bishop chiama "performance delegate", nelle quali l'intervento soggettivo dell'artista è limitato e non ha modo di determinare ulteriori sviluppi pratici dell'azione, che viene invece affidata ad altri. García preferisce lavorare come una regista che orchestra la messa in scena a partire da un copione, accettandone però la forma aperta e il finale indefinito, in una continua negoziazione del rapporto tra lei, gli attori, il pubblico e l'opera. Sfidando la linea sottile tra realtà e rappresentazione e tra recitazione e improvvisazione, incoraggia inoltre gli spettatori ad assumere un atteggiamento consapevole e attivo, a non considerare l'indifferenza come un'opzione praticabile e a decidere coscientemente se sottrarsi o accettare di essere coinvolti.

La sua ricerca trova un aggancio teorico nella letteratura, nel teatro e nella filosofia, come dimostrano le numerose opere dedicate negli anni a Franz Kafka, Samuel Beckett, Bertolt Brecht, Martin Heidegger e Hannah Arendt. Alla lista si aggiungono i nomi di Antonin Artaud e Lenny Bruce, a conferma del suo interesse per quelle figure di artisti e intellettuali eterodossi, marginali e dissidenti rispetto alla critica del proprio tempo. Alcuni dei suoi lavori più importanti, prodotti tra Trieste, Zurigo e Bregenz, svelano inoltre il filo rosso che lega l'opera di Franco Basaglia, James Joyce e Jacques Lacan. Dopo i video *The Deviant Majority. From Basaglia to Brazil*, 2010 e *The Joycean Society*, 2013 dedicati rispettivamente allo psichiatra italiano e all'autore dell'*Ulisse*, García ha infine sviluppato la performance *The Sinthome Score*, 2014-2016 per la Kunsthaus di Bregenz in Austria, città in cui ha sede il Lacan-Archive. La partitura a cui allude il titolo si basa su una traduzione non ufficiale del XXIII Seminario *Le Sinthome*, nel quale Lacan discuteva della figura di Joyce e della sua opera ultima, *Finnegans Wake*. A partire dai dieci capitoli in cui è divisa la lezione lacaniana, García ha prodotto un copione e altrettanti set di movimenti corporei. Due interpreti sulla scena assumono i ruoli di lettore e danzatore: mentre il primo legge il testo, tentando di ripristinare l'aspetto discorsivo originale del seminario, l'altro esegue i movimenti corrispondenti a ciascun capitolo stabiliti dall'artista. I performer, ai quali è lasciata la libertà di decidere il ritmo e la velocità dell'azione, sono tra loro intercambiabili, poiché i movimenti sono stati formulati per essere eseguiti anche in assenza di una formazione specifica nel campo della danza. Queste opere rientrano in una linea di indagine che fa luce sul rapporto tra psicoanalisi e performance e che trova nuovi sviluppi nel progetto *Segunda vez*, 2018 incentrato sul lavoro dell'argentino Oscar Masotta, il principale artefice della diffusione del pensiero lacaniano nei paesi di lingua spagnola.

RA